

---

# Gli anni più belli

(Gli anni più belli) – Commedia/drammatico – 129' – ITALIA 2020 – di Gabriele Muccino

---



Paola Cosella – 31 /01 /2020  
labiennale.it

« E' il commovente ritratto di una generazione che Muccino sa mettere a fuoco con una compiutezza senza uguali. La storia di quattro amici raccontata nell'arco di quarant'anni, dal 1980 ad oggi, dall'adolescenza all'età adulta. Il film ha ottenuto 9 candidature ai Nastri d'Argento. Un'opera corale con un cast d'eccezione (...)

Tra i temi principali affrontati: quelli del tempo e dell'amicizia mentre la città di Roma fa da sfondo al racconto. «Alzi la mano chi non ha sbagliato», così ad un certo punto Gemma (Micaela Ramazzotti) dice all'allegria reunion della compagnia di vecchi amici, dopo anni in cui le loro vite si sono separate. Una frase che racchiude un'affermazione di fatto che allo stesso tempo tende la mano per dire che l'amicizia, se ha radici profonde, resta ed è possibile, nonostante tutto, «ripartire» insieme. Sta forse qui il sunto di quest'ultimo film di Gabriele Muccino, che narra nell'arco degli ultimi nostri quarant'anni la storia del passaggio di quattro adolescenti all'età adulta.

In un intreccio temporale di un'Italia che ha vissuto scandali e corruzione, sogni e delusioni, le vite di Giulio (Pierfrancesco Favino) «l'avvocato corrotto», Paolo (Kim Rossi Stuart) «il professore fedele», Riccardo (Claudio Santamaria) «il sopravvissuto idealista» e Gemma «la fragile eterna» trascorrono tra alti e bassi, amori e tradimenti, scappate e abbracci, la loro esistenza in una Roma che fa da cornice ai loro cambiamenti. Una riflessione a voce alta sul trascorrere del tempo che, mentre lascia ferite e cicatrici, lungo il corso della nostra esistenza, scalfisce l'animo umano che, pur fuggibile, non può fare a meno di circondarsi di affetti veri. (...) Muccino porta così in scena una sorta di tesi sui cinquantenni di oggi, figli di una società che ancora fa fatica a decifrare, che rivivono con nostalgia la giovinezza «appena» passata, senza sapere bene cosa li aspetterà nel futuro. Forse solo «corsi e ricorsi» storici? Chissà.

Un film corale, piacevole, con una colonna sonora firmata da Piovani, e qualche canzone di Baglioni forse di troppo. Ma che nel genere ci sta. »



Francesco Giraldo – 31 /01 / 2020  
cnvf.it

“Il film è un grande affresco – dichiara nelle note di regia Gabriele Muccino – che racconta chi siamo, da dove veniamo e anche dove andranno e chi saranno i nostri figli”. Ma forse la sceneggiatura non ha (e non vuole avere) una grande spinta profetica. In realtà Roma è al centro del film, e al centro del film c'è l'amicizia, che comincia quasi senza volerlo, e poi diventa via via più importante e centrale, sfociando, come è inevitabile, in rancori, gelosie, odio personale. Si pensa immediatamente a “C'eravamo tanto amati” (1974) di Ettore Scola, punto di riferimento di qualunque vicenda tra storia e realtà, quasi una pietra miliare che peraltro in conferenza stampa il regista Muccino conferma di aver tenuto presente, insieme a tutto quel cinema italiano che, da Mario Monicelli a Dino Risi o Luigi Comencini, ha rappresentato l'impalcatura di una costruzione artistica, quella sì, non più sostituibile. Di fronte allora alla necessità di rappresentare una generazione priva dei puntelli del passato e afona di fronte alle richieste del futuro, Muccino si rifugia su Roma, la cui millenaria solidità regge a ogni cambiamento e permette a quattro ragazzi, ormai cresciuti, di ritrovarsi in trattoria e cantare tutti insieme “La società dei magnaccioni” (...)

Muccino fa leva sul nostro contesto epocale raccontandoci tre identità maschili depotenziate e destrutturate, come lo sono molti neocinquantenni di oggi. E alla fine ci si commuove profondamente, si riflette su dove siamo e perché, e su quali siano “le cose belle” cui stare attaccati come cozze quando il mondo intorno ci tradisce.

Muccino racconta molto bene quanto sia facile sbagliare nella vita senza valutare le conseguenze di errori cui sarà arduo porre riparo, ma (grazie anche al provvidenziale suggerimento di Favino, come ha dichiarato il regista in conferenza stampa) è ancora possibile rammendare la propria vita e trovare una consolazione finale, una rappacificazione con noi stessi e il nostro bilancio esistenziale (...)



CGS DON BOSCO PADOVA  
info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it